

Giornale di Sicilia 17 Aprile 2015

Adrano, decapitato il vertice dei Taccuni

ADRANO. Decapitato il vertice del clan Taccuni, storicamente alleato nella zona di Adrano della famiglia mafiosa: Santapaola-Ercolano. Si tratta dell'ultimo atto della inchiesta antimafia: Terra bruciata, che è giunta all'epilogo, con le condanne definitive per quattro esponenti della «famiglia» adranita.

Nel carcere di «Bicocca» ha iniziato ad espiare la pena inflittagli Alfio Santangelo, 61 anni, leader storico del clan, inteso per l'appunto: Taccuni. Per i suoi precedenti (era sorvegliato speciale), gli sono stati comminati tredici anni e quattro mesi di reclusione. Una condanna a tredici anni e dieci mesi di reclusione .è. stata invece inflitta a Nino Crimi, 34 anni, anche lui sorvegliato speciale. Dieci anni e otto mesi di reclusione sono quelli che ha iniziato a scontare Antonino Quaceci, 44 anni, alias: topo grigio. Nino Crimi e Antonino Quaceci di Alfio Santangelo sono i generi. Infine al quarto sorvegliato speciale Giuseppe La Me la, 41 anni, sono stati comminati sei anni e quattro mesi di reclusione.

I quattro sono stati arrestati all'alba di ieri dalla Squadra mobile catanese in collaborazione con gli agenti del Commissariato di Adrano, in quanto destinatari di altrettanti ordini di esecuzione per la carcerazione, firmati nella giornata di mercoledì, dall'Ufficio esecuzione della Procura generale della Repubblica etnea, essendo stati riconosciuti colpevoli e condannati per associazione a delinquere di stampo mafioso e, a vario titolo, di reati in materia di stupefacenti ed armi.

I quattro erano stati arrestati, il 29 aprile 2009, nel corso dell'operazione: Terra Bruciata, condotta dalla stessa Squadra mobile e dal Commissariato di Adrano in quel blitz nel quale venne data esecuzione a due distinti provvedimenti di fermo emessi il giorno precedente dalla Direzione distrettuale antimafia etnea, nei confronti di dodici persone ritenute appartenenti alla cosca: Santangelo e altri quindici soggetti, ritenuti appartenenti alla cosca Scalisi, alleata del clan Laudani, rivali sulla piazza, storicamente rivali nella «piazza» per contendersi l'esclusiva delle attività illecite, traffico di droga ed estorsioni in primo luogo, dal cui acceso antagonismo erano scaturite conflittualità sanguinarie.

Orazio Caruso